

POLITICA E ISTITUZIONI

Meeting Cl in ambasciata Pd: il governo ci ripensi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Quella «strana presentazione» rivelata da *L'Unità* irrompe in Parlamento, attraverso una interrogazione parlamentare del Partito Democratico, prima firmataria la deputata Federica Mogherini. Interrogazione rivolta al ministro degli Esteri, Giulio Terzi. «In questi giorni - rimarca l'interrogazione, presentata da Mogherini insieme ai parlamentari Pd Luisa Bossa, Sandro Brandolini, Susanna Cenni, Francesca Cilluffo, Lucia Codurelli, Vittoria D'Incecco, Laura Garavini, Mimmo Lucà, Donella Matteisini, Carmen Motta, Ivano Strizzolo e Walter Verini - è stata annunciata la presentazione ufficiale del programma della XXXIII Edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, in programma dal 19 al 25 agosto a Rimini; la presentazione del Meeting di Rimini avrà luogo mercoledì 6 giugno 2012 all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede a Roma alla presenza del Ministro degli Affari Esteri; l'appuntamento annuale del Meeting di Rimini ha sempre grande rilevanza e eco mediatica, essendo promosso da un movimento ecclesiale che partecipa direttamente al dibattito politico e al confronto tra partiti, con prese di posizione molto esplicite e con l'impegno pubblico diretto in partiti e nelle istituzioni di suoi esponenti; le attività delle Ambasciate dello Stato italiano dovrebbero mantenere un profilo espressamente istituzionale e non politicamente caratterizzato, proprio per la loro funzione di rappresentanza diplomatica e di tutela degli interessi politici ed economici generali dell'Italia in un Paese estero; se non ritenga inopportuna la decisione di ospitare presso una sede diplomatica dello Stato italiano la presentazione ufficiale di un evento non istituzionale e se non valuti la possibilità di considerarne l'annullamento». «Ora ci auguriamo di avere una risposta quanto prima», sottolinea Mogherini.

A fare gli onori di casa sarà l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Maria Greco. Tra i partecipanti, il ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata. L'appuntamento, recita l'invito su carta intestata dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, è per il 6 giugno alle 18:00 a Palazzo Borromeo. Resta l'interrogativo: da quando più o meno «celestiali» Meeting vengono veicolati da un'Ambasciata d'Italia, foss'anche in una Santa Sede? A chiederlo, ora, è anche un'interrogazione parlamentare. Si spera che la risposta arrivi prima dell'evento.



Insegnanti nell'aula di una scuola elementare. FOTO ANSA

Scuola, sul merito i sindacati bocciano il ministro

● **Slitta per ora la legge preparata da Profumo**
Critiche anche da Tullio De Mauro
La Flt Cgil: le stesse logiche di Gelmini

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

«Detta così, mi sembra una sciocchezza», replica *tranchant* l'ex ministro dell'Istruzione, Tullio De Mauro, a proposito del provvedimento sul «merito» che l'attuale inquilino di viale Trastevere ha in serbo per la scuola. Mettere in cantiere delle politiche per promuovere

il merito tra i banchi «di senso ne ha ben poco», ripete il linguista, che, ospite della Flc-Cgil, ha appena finito di instillare qualche nota di ottimismo, dati alla mano, sull'impresa compiuta fin qui dalla scuola. Le «prove Pisa, più accurate delle malcerte prove Invalsi» - sottolinea, con una punta di polemica - ci dicono che i giovani italiani sono al di sotto, ma di poco, della media Ocse, che le ragazze sono al di sopra. Mentre il 5% della popolazione adulta in età da lavoro (16-65 anni) non è in grado neppure di leggere, un altro 33% se la cava piuttosto male e solo il 20% è in grado di orientarsi attraverso la lettura e la scrittura. In sintesi: «La scuola sta risalendo la china, da sola, senza che nessuno si preoccupi di far crescere la cultura di tutti», recita il j'accuse di De Mauro.

Quanto al merito: «Può emergere solo rispetto a una platea larga» spiega il

CAMERA

Manuela Ghizzoni eletta presidente commissione cultura

La deputata del Pd Manuela Ghizzoni è stata eletta nuova presidente della commissione Cultura della Camera. La votazione si è conclusa con 33 voti a favore e 2 schede bianche. Ghizzoni prende il posto di Valentina Aprea (Pdl), nominata a febbraio assessore della Regione Lombardia. Parlamentare dal 2006 Ghizzoni è ricercatrice in Storia medievale presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bologna.

professore: «Se porto avanti tutti, può darsi anche che qualcuno vada meglio degli altri», scandisce. Ma se non riesco a portare avanti chi sta indietro anche i più bravi fanno meno progressi. E «lo dico sulla base di esperienze circostanziate, fatte utilizzando gruppi di controllo», aggiunge. «Se in una classe imposti un programma di abitudine alla comprensione corale della lettura che porta tutti avanti, vedi crescere di più tutti. Si accorciano le distanze, perché i meno bravi migliorano, ma anche i bravi avanzano di più che in classi che guardano solo al merito».

«Parole nuove per la scuola secondaria» si chiamava il convegno organizza-

...

Il linguista: «Se in classe riesci a portare avanti tutti, andranno meglio anche i più bravi»

to dalla Flc. Avrebbe dovuto esserci anche il ministro Profumo. Sostituito dal sottosegretario Marco Rossi Doria, che, sul merito, prova a correggere la prospettiva: «La bussola è l'articolo 34 della Costituzione. Se si pensasse solo a premiare i primi della classe - scandisce l'ex maestro di strada - si tradirebbe quel dettato». Ma a riprova che il governo, prima, ha lavorato per fare della scuola un luogo di inclusione cita i 400 milioni di fondi europei per aprire nuovi asili nido al Sud e i 27 milioni stanziati per attivare progetti contro la dispersione scolastica in 100 micro-aree dove è più elevato il tasso di abbandono.

RESPINTA AL MITTENTE

Niente da fare. La parola «merito» è di quelle che la platea della Flc Cgil respinge al mittente. Insieme al decreto che ieri il ministro avrebbe dovuto portare in Consiglio dei ministri e che per ora ha riposto nel cassetto. «L'idea di premiare i migliori con il "festival dell'alunno più bravo" riporta indietro di cinquant'anni il sistema di educazione e istruzione», avverte il segretario della Flc-Cgil Domenico Pantaleo. «È la stessa logica perversa della ex ministra Gelmini che voleva una scuola selettiva e non più inclusiva», insiste. Inaccettabile, tanto più a fronte dei tagli imposti all'istruzione e all'università dal precedente governo: «Ci sono 145mila ragazzi che pur avendone diritto non hanno ricevuto la borsa di studio, come si fa a parlare di merito?». Per non dire dei ricercatori precari «a cui si vuole imporre nuovamente l'obbligo di svolgere attività didattica». «Se dovesse essere approvato un decreto simile sarebbe una ragione di più per mettere in campo le mobilitazioni contro il governo Monti».

Dal nuovo esecutivo il mondo della scuola si aspetta una «inversione di tendenza» ben diversa da quella prospettata nel dl sul merito. De Mauro, anche su questo è scettico: «Finché non vedo Monti o un altro presidente del consiglio assumere su di sé l'impegno di ripensare il ruolo della scuola... Sottosegretari e ministri come Fabrizio Barca faranno tutto il possibile, ma questo non basta a tracciare una vera inversione di tendenza».

«Cittadinanza, apriamo la battaglia anche in Europa»

MA.GE.
mgerina@unita.it

Centinaia di migliaia di firme per chiedere che si approvi una legge per riconoscere la cittadinanza a chi nasce in Italia. Un fronte dei sostenitori che conta lo stesso presidente della Camera. «Che altro c'è da attendere?», si chiede l'eurodeputato del Pd David Sassoli. In attesa che il parlamento italiano faccia la sua parte, però c'è un altro fronte da aprire, spiega Sassoli: una direttiva che dia indicazioni chiare agli stati membri e che apra la strada alla cittadinanza europea per chi nasce in Europa. Perché «chi nasce qui è di qui», come ripeterà «L'Italia sono anch'io», che oggi si è convocata a Roma, in piazza San Silvestro, a partire dalle 17.

L'INTERVISTA

David Sassoli

«Centinaia di migliaia di cittadini hanno chiesto l'approvazione di una legge che introduca lo ius soli. Ora necessarie chiare direttive Ue»

Come fare in modo che l'Europa adotti una direttiva in questo senso?

«A giugno presenterò una dichiarazione al parlamento europeo per chiedere che la Commissione indichi le linee guida agli stati membri per riconoscere la cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Europa. Attualmente i 27 paesi si comportano in maniera molto diversa tra loro. Il modello a cui guardare sono quelli in cui è riconosciuto lo ius soli, come la Francia e la Gran Bretagna». **Passare per l'approvazione di una direttiva europea che poi dovrà essere recepita dagli Stati membri non è una via un po' lunga?**

«La via più breve sicuramente è che il parlamento italiano si sbrighi a fare una legge per riconoscere la cittadinanza a chi nasce in Italia. Centinaia di mi-

gliaia di cittadini hanno chiesto che venga approvata una legge che introduca anche in Italia lo ius soli. I tempi sono maturi. Ma contemporaneamente è fondamentale lavorare a una prospettiva di cittadinanza europea per i figli degli immigrati. Ormai le partite non si giocano più solo nei campi nazionali». **Restando sul campo nazionale, da un governo "tecnico" ci si potrebbe attendere qualcosa di più su questo fronte?**

«I cittadini che hanno firmato la proposta di legge di iniziativa popolare si attendono che il parlamento faccia qualcosa. Gran parte del parlamento, oltretutto, si dice favorevole. Cos'altro c'è da aspettare? Stare a inseguire ancora la Lega davvero non ha più senso. Questa è una battaglia di Pd, che vede unito tutto il fronte progressista. Quindi,

andiamo avanti. Il parlamento faccia una legge per riconoscere la cittadinanza ai nati in Italia. Anche il capo dello Stato ha pronunciato parole molto impegnative in questo senso».

E la partita europea che tempi avrà?

«C'è bisogno della maggioranza più uno delle firme perché il parlamento possa trasmettere la richiesta di una direttiva sulla cittadinanza alla Commissione. Lavoreremo per questo. Abbiamo bisogno di una Europa che sostenga l'idea che chi nasce in Europa è cittadino. È una questione anche di giustizia. I figli di immigrati che vanno a scuola con mio figlio quando vanno a fare una gita fuori dall'Italia hanno grandi difficoltà perché non sono cittadini Schengen. Questo è un vulnus che va sanato».